

RECUPERARE CONSENSO ECCO L'AZZARDO DI PAPA BERGOGLIO

Il Pontefice vuole riavvicinare la Chiesa all'opinione pubblica. Ma il rischio è quello di disorientare i cattolici praticanti. E di entrare in rotta di collisione con il clero più tradizionalista.

di Ignazio Ingrao

Per il pubblicitario-scrittore Bruno Ballardini non ci sono dubbi: Papa Francesco ha intrapreso un'astuta operazione di «rebranding» della Chiesa cattolica, dopo gli scandali della pedofilia e delle finanze vaticane. Nel mondo del marketing il «rebranding» è un'operazione che serve a ridare smalto e riposizionare sul mercato un marchio che ha perso il suo appeal sul pubblico.

Ma si può dire che le ultime riforme di Francesco abbiano solo questo come obiettivo? O la strategia del pontefice in realtà guarda più lontano? Senza dubbio alcuni gesti aiutano a riavvicinare alla Chiesa una fetta consistente dell'opinione pubblica, soprattutto coloro che si sono allontanati dalla fede. Un caso emblematico è la recente riforma del processo canonico, che rende assai più rapido, semplice e meno costoso il riconoscimento della nullità dei matrimoni celebrati in chiesa. Qualcuno l'ha persino definito «il divorzio breve» di Bergoglio. In realtà le cause di nullità restano le stesse, così come il principio dell'indissolubilità del matrimonio, ma è indiscutibile che il Papa abbia dato una risposta assai in sintonia con le attese della gente. Persino i radicali, Marco Pannella in testa, applaudono al Papa argentino. E dopo il suo appello a far pagare l'Imu ai conventi

lo vorrebbero «santo subito». La Cei, forse, non è dello stesso parere.

In vista del Giubileo Francesco ha autorizzato tutti i sacerdoti ad assolvere il peccato di aborto. Fino ad oggi, invece, era punito con la scomunica: solo il vescovo aveva il potere di assolvere questo peccato. In realtà non si tratta di una «depenalizzazione» ma ancora una volta il mondo laico ha salutato la decisione del pontefice con un applauso.

E i fedeli? In molti di loro c'è disorientamento e confusione. I cattolici praticanti, fino a ieri chiamati a difendere i valori della dottrina cattolica, si sentono spiazzati. E persino alcuni laici criticano le aperture del Papa allo «spirito del tempo». Il destino di Bergoglio, insomma, sembra essere quello di dividere più che unire il mondo cattolico. Lo stesso era avvenuto in gioventù quando era stato provinciale dei gesuiti in Argentina. E quando, alcuni anni più tardi, è divenuto vescovo ausiliare e poi cardinale di Buenos Aires. Il decisionismo di Francesco prende in contropiede gli avversari ma anche gli alleati e rischia di avere conseguenze imprevedibili.

Alcuni cardinali statunitensi, che lo avevano sostenuto al conclave, ora sono perplessi e non gli faranno sconti in occasione del delicato viag-

2.850
Il compenso massimo,
in euro, che può percepire
un avvocato rotale.





Franco Origlia/Getty Images

Nel giorno del loro matrimonio una coppia di sposi si fa un selfie con Papa Bergoglio.

gio che porterà il Papa dal 19 al 28 settembre prima a Cuba e poi negli Stati Uniti. Un altro nutrito gruppo di porporati, con il cardinale Camillo Ruini in testa, prepara un libro, intitolato *Undici cardinali parlano di matrimonio e famiglia*, in uscita a ottobre, che suona come un altolà a ulteriori fughe in avanti in vista del Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Francesco è avvertito e per questo ha forzato la mano, varando subito la riforma del processo canonico.

I difensori del Papa affermano che in realtà Bergoglio si colloca in continuità con Benedetto XVI: era stato per primo Ratzinger, infatti, a sostenere che le nozze celebrate senza fede da parte degli sposi sono nulle. Ma le nuove norme canoniche portano alle estreme conseguenze questo principio e mettono

un punto interrogativo sul futuro del matrimonio cattolico: i giudizi di nullità sono lasciati alla discrezionalità dei vescovi locali. Il disorientamento è alimentato anche dalla scarsa strategia di comunicazione. Le nuove regole infatti sono giunte come un fulmine a ciel sereno. Il Papa ha giocato sull'effetto sorpresa ma la conseguenza è che una rivoluzione di questa portata finisce per non essere compresa correttamente. Il rischio dell'effetto Bergoglio è che aumentino i simpatizzanti e diminuiscano i fedeli. Inoltre, nell'opinione pubblica e sui media, si tende sempre più spesso a contrapporre «il Papa buono» alla Chiesa e ai cardinali cattivi. I porporati che lo hanno eletto il 13 marzo del 2013 desideravano tutto, meno che questo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA